

L'insediamento altomedievale di Capri intorno via Listrieri,

in E.DE MINICIS (a cura di), Case e Torri, Italia meridionale, Kappa Edizioni, Roma 2014, pp. 7-22

oo

1. Introduzione

La letteratura su Capri è notoriamente vastissima principalmente orientata a cogliere i diversi aspetti del peculiare paesaggio monumentale montano-marino dell'isola con le sue affascinanti bellezze naturali e ha attraversato nel suo lungo excursus tappe storiche di rilievo, principalmente in quest'ultimo secolo con riferimento alla letteratura storico-architettonica e urbanistica¹. L'isola di Capri fin dall'Ottocento è da sempre descritta e dipinta da parte di "stranieri" nel paesaggio, una rara unione dell'arte con la natura, spettacolare e unico che solo sull'isola può essere ammirato e pertanto più volte rappresentato in dipinti e fotografie. Il Mito dell'isola azzurra inizia con la scoperta della Grotta azzurra nei primi anni dell'Ottocento, ma è nei primi anni del '900, tramite i disegni del Ceas e del Favai e l'azione politico-culturale-letteraria di Edwin Cerio che si prospetta una valorizzazione delle sue qualità ambientali e naturali e si attiva una valida promozione in Italia delle bellezze del suo paesaggio unitamente ad una qualificata diffusione delle peculiarità dell'architettura caprese.² L'ammirazione per Capri e per la sua particolarissima architettura popolare in una nuova visione delle sue "bellezze" determinò, vale ricordare, una prima spinta verso la nascente cultura della tutela e salvaguardia del nostro prezioso patrimonio artistico,culturale e naturale³. Il "Convegno sul Paesaggio" del 1922 fu l'inizio di quella svolta culturale, avvertita su tutto il territorio nazionale, verso la tutela pubblica del paesaggio e la protezione dell'architettura che con l'appoggio delle tesi di Gustavo Giovannoni - curatore nel 1937 dei "criteri guida" per un primo

*Università di Napoli "Federico II",
Dipartimento di Architettura

¹ Cfr. E.BENVENUTO, *Capri dalle "visioni architettoniche" degli anni '30 all'"Atlante storico delle città italiane" del 1990*, in "Palladio",1991.

² Cfr. G.B. CEAS, *Capri, Visioni architettoniche*, a cura di L.Parpagliolo, con uno studio di E.Cerio, roma 1930; G.FAVAI, *Capri, 56 Disegni a penna*, Venezia 1930; E.CERIO, *Visione rapida di Capri*, Capri 1919; ID *La casa nel paesaggio di Capri*, in "Le pagine dell'isola", Roma 1921.

³ Cfr. Il "Convegno sul Paesaggio" indetto a Capri nel 1922, promosso da Edwin Cerio ,allora sindaco di Capri e già noto studioso della storia isolana, che ebbe larga risonanza con la partecipazione di illustri studiosi in E.CERIO, *Il Convegno sul Paesaggio*, Napoli 1923.

piano paesistico per Capri- porterà alla promulgazione delle ben note Leggi del 1939 in difesa delle bellezze naturali e di tutela dei beni storico-artistici⁴.

Nel suo lungo excursus la storiografia sull'isola ha registrato tappe storiche di rilievo principalmente in questo ultimo secolo, afferma Edoardo Benvenuto, con particolare riferimento alla letteratura storico-architettonica-urbanistica⁵, ai monumenti principali, privilegiando i beni archeologici d'epoca romana. La storiografia caprese si è arricchita notevolmente con valide ricerche, svolte nell'ambito della cultura mitteleuropea presente a Capri con cospicui studi storici,archivistici ,architettonici e archeologici,naturalistici e geologici che si sono aggiunti alla prima indagine svolta su documenti originali da J.C. Mac Kowen; il cui testo "*Capri*" pubblicato in inglese nel 1884 è stato ristampato nel 2012, non avendo avuto giusto apprezzamento nella letteratura caprese posteriore ⁶. Tra questi studi bisogna ricordare le ricerche di Norman Douglas del 1906, pubblicati in più saggi tra il '20 ed il 30, tra cui famoso resta: "Capri materials for a description of the Island "(Orioli 1930); la notissima *History of San Michele* di Axel Munth del 1929, la fondamentale opera storico-archivistica –archeologica di Immanuel Friedlander pubblicata a Roma nel 1938. A queste opere si aggiunge la copiosa produzione del Cerio fin dai primi anni '20 su documenti di storia isolana⁷. Solamente per evidenziare alcuni dei testi chiave nella breve sintesi sulla storiografia dell'isola. **Molto meno indagata risulta l'origine e formazione, ossia la storia urbana, del nucleo antico dell'abitato del maggiore centro urbano dell'isola. Difatti anche la cartografia storica punta sul paesaggio di Capri: paesaggio montano di alte rocce calcaree a picco sul mare risulta ben raffigurato già nell'antiche cartografie vedutistiche cinque-settecentesche dell'isola:** dal Bordone nel 1595, al ms del Giordano del 1562, al disegno del Bouchard del 1632, alla carta del Coronelli del 1696. Ancora alla fine del Settecento la prima carta planimetrica manoscritta a colori, redatta da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, mostra con evidenza le peculiarità orografiche del territorio dell'isola ed i due centri abitati di Capri e Anacapri; ma il grande cartografo ritiene fondamentale aggiungervi due prospetti acquerellati

⁴ Cfr. Le Leggi del 1939: Legge 1 giugno n.1089 e Legge del 29 giugno n.1497.

⁵ Cfr. E.BENVENUTO, *Capri dalle "Visioni architettoniche..."* op.cit.

⁶ Cfr. *Capri. The Island revisited*. Editor A. M.PALOMBI CATALDI, *John Clay MacKowen's classic text, with comprehensive new material based on current findings and research*, Beaconsfield,bucks,UK, 2012. Testo di grande rilevanza pubblicato nel 1884,ma mai citato nella letteratura caprese posteriore, conservato nell'Archivio caprese Cerio ,recentemente ristampato in lingua inglese nel 2012.

⁷ Cfr. Cfr. E.CERIO, *La casa nel paesaggio*,citata, ID *Aria di Capri*, Napoli 1926 e ID,*Capri nel Seicento* del 1934 fino a ID,*Guida inutile di Capri*, Roma 1946.

dell'isola per evidenziarne la spettacolarità dei due fronte-mare meridionale e settentrionale con i forti dislivelli orografici⁸.

2. La letteratura caprese e la storiografia urbanistica di Capri

L'estrema vitalità culturale e di sensibilità verso il paesaggio e la cultura meridionale antica ebbero inizio con **le prime grandi imprese di "scavo" e le grandi scoperte di Amedeo Maiuri, seguite dai suoi basilari studi storici e archeologici sull'isola a cominciare dal 1934** sulle ville imperiali sulla base delle preesistenze in situ, testimonianze di anni di ricerche a villa Jovis, a Palazzo a mare alla villa di Damecuta e a Tragara nel porto, come nelle grotte e nei ninfei imperiali.⁹ La Capri preistorica, pre-ellenica, greca e poi romana viene indagata dal **Maiuri su documentazione inedita, rilevata sul campo, con la formulazione di nuove ipotesi circa la complessa organizzazione degli antichi insediamenti esistenti sull'isola.** I testi del Maiuri oltre a documentare le testimonianze dell'epoca antica, ancora presenti sull'isola e dei suoi duemila anni di storia vissuta da Capri, offrono anche, vale sottolineare, **una prima lettura della Capri medievale moderna, della sua edilizia, delle sue chiese, dei suoi castelli operando un rinnovamento negli studi sull'isola fino ad allora ancorati ad una lettura estetizzante, legata al vedutismo di pregio artistico.** Nel rinnovato interesse per l'isola e la sua storia architettonica si inseriscono le letture dell'ambiente caprese in quanto architettura "minore" svolte da **Roberto Pane fin dagli anni '40 primi anni '50.** L'analisi storico-architettonica dell'ambiente antico di Capri centro, come di Anacapri e dell'abitato della Marina Grande mette in evidenza **le alte capacità di storico dell'arte e dell'architettura meridionale, oltre che di valente fotografo, a far conoscere al grande pubblico le peculiarità dell'"architettura d'ambiente"**, che secondo l'autore, è strettamente legata alle tradizioni che dall'epoca greca, poi romana e bizantina si sono tramandati i maestri costruttori delle case capresi¹⁰. **Gli aspetti dell'architettura dei valori ambientali, del "paesaggio urbano caprese", come il Pane chiamava l'ambiente antico di Capri per la prima**

⁸ Cfr. T.COLLETTA, *Capri nell'Ottocento: la militarizzazione del territorio durante il decennio francese e le trasformazioni urbanistiche successive all'Unità*, in "Storia dell'Urbanistica/Campania", n.II, 1991, pp.58-91. Ivi un confronto tra le carte manoscritte di G.A. . RIZZI ZANNONI, conservate a Napoli e Parigi.

⁹ Cfr. A.MAIURI, *Capri. Breviario*, Roma 1937, ristampato nel 1947; ID, *Capri. Storia e Monumenti, Guida archeologica*, Poligrafico dello Stato, Roma 1954

¹⁰ Cfr. R.PANE, *Capri. Mura e volte*, Napoli (1954) 1965. Nel volume una "più esatta interpretazione storica circa le origini della casa caprese, insieme con una illustrazione delle mura e volte che conservano carattere di autenticità". Questa ricerca, secondo l'a., conferma l'attualità di quel particolare ambiente antico di Capri fatto di case bianche, archi, sottarchi, scale aperte, volte a gaveta, cisterne... giardini e terrazze pensili ..di grande valore ambientale peculiari forme artigianali e paesistiche, uniche della stratificazione storico-ambientale da salvaguardare nella loro autenticità, preservandoli dagli appetiti speculativi con una maggiore coscienza di tali valori e dichiarava l'urgente necessità di redigere un piano paesistico in difesa e tutela di queste "bellezze"

volta è documentata con immagini di grande rilevanza. La parte dell'antico abitato di Capri centro, di origine medievale, e non solamente dei principali monumenti isolani e principalmente dei resti delle ville imperiali, ebbe per la prima volta un'attenzione storico architettonica pur se non ne fu studiata un'articolazione planimetrica dell'abitato con specifiche indicazioni storico-urbanistiche sull'impianto urbano. Seguendo la linea indicata dal Maestro molte delle opere di architettura civile e religiosa di Capri e Anacapri furono studiate in dettaglio negli anni '60-'80 e si moltiplicarono gli studi storico architettonici su specifiche singole fabbriche corredate da attenti rilevamenti architettonici oltre che da prezioso materiale illustrativo, come nell'elaborazione storico-critica del patrimonio archeologico-architettonico-monumentale dell'intera isola effettuata nel volume "Capri la città e la Terra" del 1982¹¹. All'interno del più generale sviluppo degli insediamenti isolani e della vicenda architettonica dell'isola, si ricostruisce l'analisi storico critica delle singole fabbriche architettoniche, secondo l'appartenenza, a cinque contesti ambientali così come determinatesi sul territorio: la città bassa a Marina Grande, la città alta a Capri, Monte S.Michele e Monte Tiberio, Marina Piccola, la Terra di Anacapri. L'obiettivo primario è di aprire nuove prospettive per la tutela e conservazione di questo prezioso patrimonio culturale, del quale però, vorrei sottolineare, **il volume non identifica la loro collocazione territoriale tramite indicazioni planimetriche urbanistiche dei luoghi descritti, né propone le relative piante degli insediamenti studiati.**

La storia architettonica-territoriale-ambientale dell'isola di Capri è volta alla scoperta dei valori spazio-strutturali dell'ambiente caprese, nell'acquisizione e conferma dei concetti fondamentali della lezione di Roberto Pane sulla validità della ricerca storico-architettonica-paesaggistica-ambientale così come si è venuta costituendo ad una lettura contemporanea dei manufatti, siano essi monumentali o di edilizia minore o di piccoli nuclei abitati, quali prodotti di successive stratificazioni culturali ed in quanto costituenti specifici valori d'arte ed insieme documenti di storia, tali facenti parte di **un *unicum ambientale* costituente l'isola di Capri e con esso la validità del suo mito. La letteratura caprese si concentra alla scoperta dell'isola di Capri in ogni suo angolo celebre o sconosciuto con la pubblicazione di testi iconografici e fotografici costruiti e aggiornati di dati storici e filologici** ¹².

3. La nuova ricerca storica sulla città e l'"Atlante storico delle città italiane"

¹¹ Cfr. G.CANTONE, G.SARNELLA, B.FIORENTINO, *Capri la città e la Terra*, Napoli,ESI, 1982

¹² Cfr. C.DE SETA, *Capri.*, con Fotografie di Luigi Ghirri e Mimmo Jodice, e con la Guida ai monumenti di A. Stazio, R.Pulinas Stazio, T.Pacini, ERI, Torino 1983; *C'era una volta Capri. Un secolo di immagini (1857-1957)*, catalogo della mostra Capri Certosa di San Giacomo settembre-novembre 1988, a cura della Soprintendenza ai Beni Architettonici di Napoli e del FAI, Fondo per l'ambiente Italiano, ELECTA Napoli 1988; *Il Mito e l'Immagine. Capri, Ischia e Procida nella pittura del '600 ai primi anni del Novecento*, a cura di G.ALISIO, N.SPINOSA,M.UTILI, G.VALLET,Nuova ERI, Torino 1988; in particolare *Capri*, di M.UTILI, pp.59-129.

In quegli stessi anni '80 la ricerca storica sulla città aveva posto all'attenzione degli studiosi un cambiamento all'interno degli studi storico-architettonici-urbanistici e la nascita di un diverso approccio storiografico nella ricerca sulle città storiche con la pubblicazione di riviste specializzate fin dal 1978 e di impegnative indagini sul campo. **La materialità della città emerge come fonte inequivocabile per la ricostruzione della storia urbanistica e punta e punta, attraverso l'impiego di fonti dirette (il manufatto urbano) e indirette (scritte e iconografiche e cartografiche) su una più precisa analisi degli antichi tessuti insediativi. La nuova ricerca di storia della città non è più legata alla semplice lettura del fenomeno architettonico, seppure inserito nel suo ambiente, ma verte piuttosto sull'analisi del processo di costruzione, di sviluppo e trasformazione del tessuto urbano storico dei centri. Le mura, le porte, le strade, le piazze, i vicoli, l'edilizia ...sono rilevati al pari delle fabbriche monumentali di ville e chiese e architetture civili. La nuova analisi storica sistematica sui centri urbani antichi si propone una restituzione, in termini planimetrici, dell'origine e formazione con una ricostruzione dei processi di sviluppo degli insediamenti storici, avviando così una nuova storiografia sulla città storica.** Fino agli anni '70 gli studi storico urbanistici si erano concentrati sulla cartografia storica rappresentativa ed illustrativa della città e sulle piante prospettiche e vedutistiche di cui si forniva una rappresentazione a corredo degli studi storici; infatti era invalso l'uso dell'uso dell'immagine cartografica o di particolari di immagini di città di archivio quali abbellimenti della pagina scritta, come può leggersi in molte edizioni pubblicate da banche su diverse città italiane, in cui le iconografie urbane, le vedute di città e la cartografia storica non erano minimamente interrogate storiograficamente. Nei primi anni '70 Enrico Guidoni indicava un nuovo metodo di indagine per la comprensione dei tessuti urbani antichi e delle piazze **introducendo per la prima volta l'uso delle cartografie interpretative e delle restituzioni planimetriche in scala attuale dei centri studiati, sulla base dei catasti e dei rilievi antichi per una maggiore comprensione.** E' una prima categoria di "carte ricostruttive" utili come base di supporto a studi più complessi, non si tratta di cartografie a sé stante ma di strumenti, operati dagli storici dell'urbanistica, fondate sugli studi storici passati, ma riutilizzati nella loro stesura finale sulle nuove indicazioni prodotte nella ricerca¹³. E' un percorso di approfondimento delle cartografie storiche negli studi sulla storia delle città, studi che hanno trovato largo spazio nella rivista internazionale "Storia della città", fondata nel 1978 dal Guidoni, dove queste tematiche si sono sviluppate e approfondite. Con la continuità della pubblicazione della "Storia della città" si inaugura e **si consolida la metodologia acquisita**

¹³ Cfr. T. COLLETTA, *L'innovazione metodologica negli studi storico urbanistici: la produzione di cartografie ricostruttive/interpretative*, in "Storia dell'Urbanistica/Campania", VIII, numero monografico a cura di T. Colletta, *Le piante ricostruttive dei tessuti urbani medievali e moderni. Metodi e ricerche*, 2005.

con una stretta correlazione tra la documentazione iconografica e descrittiva e la conformazione fisica degli insediamenti, evidenziata nel cospicuo numero di planimetrie ricostruttive dei tessuti urbani, del circuito delle mura e delle porte, della rete stradale di molti insediamenti italiani¹⁴. Si tratta di una produzione di cartografie isolate dal contesto che non hanno un secondo fine, ma che sono altrettanto utili sia per la ricerca storica urbanistica che per l'individuazione dei beni da salvaguardare¹⁵. L'intento era già negli anni '80 di costruire un "Atlante storico delle città italiane" per mettere a punto e **affermare il prestigio e l'incidenza della storia dell'urbanistica all'interno degli studi storici nazionali ed internazionali**. Stabilendo intensi contatti e rapporti collaborativi con diversi studiosi italiani e stranieri il Guidoni porta a compimento il suo progetto con la fondazione della Collana "L'Atlante storico delle città italiane" nel 1985 unitamente a Francesca Bocchi. In accordo con gli Atlanti europei delle città storiche, così come definiti dalla *Commission pour l'Histoire des villes*, la pubblicazione dell'"*Atlante storico italiano*" è da rivedersi come il risultato e l'affermazione della nuova metodologia di studio dei centri urbani e degli antichi insediamenti secondo regole precise. I volumi degli "Atlanti storici italiani" pubblicati negli anni 1989 -2005 sono numerosi sia per l'Italia del Nord, che del Centro e del Sud. Vorrei ricordare quello su Firenze nel Duecento e sul Ghetto e sul Foro Italico di Roma dello stesso Guidoni e di Bologna della Bocchi, in 4 volumi, e quello su Capri della sottoscritta. La metodologia di studio delle città storiche e del loro territorio, inaugurato dagli "Atlanti" è di fondamentale rilevanza per gli studi di storia urbana perché fondati sulle fonti di archivio descrittive storiche, sulle iconografie e cartografie storiche, sui catasti storici, ma principalmente sulla produzione ex novo di carte ricostruttive dei centri studiati alle diverse scale territoriali (1:5000) e urbane (1:2500), scale metriche imposte dalla *Commission*.

Gli studi storico urbanistici si sono moltiplicati in Italia ed in Europa tra gli anni '80 e '90 mentre in Italia meridionale risultava una carenza di storici indirizzati alla lettura delle città antiche medie e minori, come è facile dimostrare dal confronto tra la **ricca bibliografia architettonica artistica e locale fin dall'Ottocento sulla storia dei "monumenti" dei centri della Campania, e la carenza di studi indirizzati alla lettura degli impianti urbani**. Queste considerazioni trovano conferma anche per Capri, dove nella pur così vasta letteratura caprese mancava una specifica analisi del tessuto insediativo più antico, che prescindendo dai caratteri architettonici, proponesse ipotesi circa le origini e lo sviluppo del primo insediamento, divenuto poi il principale dell'isola, in una corretta periodizzazione storica delle successive

¹⁴ Nei più di 50 numeri dal 1976 al 1990 di "Storia della città" sono pubblicate le elaborazioni di planimetrie ricostruttive di più di 100 centri storici minori italiani. Fondamentale il numero 12/13 del 1979 interamente dedicato alla Cartografia storica urbana.

¹⁵ Cfr. T. COLLETTA, *L'innovazione metodologica ...op.cit.*

trasformazioni. In tale linea di studi va vista positivamente la pubblicazione e l'importanza dell'"Atlante storico delle città italiane" su Capri nel 1990.

Le piante al 5000 del territorio dell'isola e al 2500 dell'abitato di Capri pubblicate nel 1990, a cura della sottoscritta, costituiscono le prime piante di rilievo del centro urbano su base catastale e sono in assoluto **i primi rilevamenti del centro abitato, dal momento che nessuno studio precedente (A.Maiuri, R. Pane, G.Cantone, R.Di Stefano, C.De Seta etc...) aveva mai inserito una planimetria dell'insediamento urbano del centro medievale di Capri nelle ricerche effettuate,** consentendo una riconoscibilità di quelle architetture nel tessuto urbano ancora conservatosi¹⁶. **Eppure il centro abitato di Capri, seppure minore per le modeste dimensioni dell'urbano, ha avuto la sua origine nell'alto medioevo con il suo particolare impianto urbano arroccato, non dissimile da molti altri centri urbani del territorio urbano della Campania¹⁷. Inoltre il centro di Capri fu sempre "città demaniale", cioè appartenente alla corona, fin dal periodo angioino nel Medioevo, dimostrando in tal senso tutta la sua importanza strategico militare all'interno della più generale storia urbana del regno meridionale.** L'assenza di una documentazione cartografica esauriente dimostra il riconosciuto disinteresse verso l'analisi dell'organizzazione di quel particolare e raro nucleo della Capri arroccata nella sua effettiva periodizzazione storica. Opera oltremodo meritoria va considerata quindi l'iniziativa di Enrico Guidoni di pubblicare il primo volume riguardante la Campania dell'"Atlante storico delle città italiane" proprio sul centro di Capri cuore urbano dell'isola¹⁸.

¹⁶ Nel lungo excursus della letteratura caprese di questo ultimo secolo può sembrare incredibile, ma un territorio così eccezionale, più volte analizzato nelle sue bellezze, non aveva al 1990 una planimetria del centro urbano in scala adeguata, mentre in tutti i testi d'analisi evidenziate sono riproposti gli stessi identici rilievi delle maggiori fabbriche architettoniche dell'isola: dal periodo romano- le ville imperiali-, a quelle alto-medievali –le chiese tardo-bizantine, dalla grande certosa di san Giacomo fino alle grandi chiese e monasteri sei-settecenteschi (la parrocchia di Santo Stefano, Monastero delle Teresiane con chiesa del Salvatore, alla parrocchiale di S.Sofia e alla chiesa di San Michele Arcangelo ad Anacapri.

¹⁷ Cfr. T. COLLETTA (a cura di), *Centri altomedievali della Campania, Agropoli, Castel Volturno, Corpo di Cava dei Tirreni*, numero monografico di "Storia dell'Urbanistica/Campania", V, 1995.

¹⁸ Cfr. T.COLLETTA (a cura di), *Capri, volume della collana "Atlante storico delle città italiane"*, Campania, vol.I, Napoli,Roma 1990 (in italiano ed in inglese).

L'Atlante su Capri è corredato, seguendo le indicazioni imposte dalla *Commission pour l'histoire des villes* da una Sistematizzazione inedita del Repertorio delle FONTI descrittive di archivio condotta dagli archh. A.Larato , C.Cristallini, e da G.Schettino (pp.117-122) , da una Sistematizzazione del materiale grafico e illustrativo delle FONTI Iconografiche e cartografiche condotto da T.Colletta (pp.124-126) con una opportuna differenziazione tra rappresentazioni planimetriche,catastali e antiche iconografie e fotografie e cartoline. A questo apparato sistematico di Fonti archivistiche e cartografiche è legata l'ANTOLOGIA delle Fonti secondo la curatrice essenziali per la comprensione della storia urbanistica dell'isola (pp.65-117). Sono raccolte una scelta delle descrizioni significative di Capri dal periodo classico(Strabone, Svetonio, Tacito) al periodo medievale (El Edrisi) al periodo moderno(F.Giordano, JJ.Bouchard, C.Capaccio, V.Coronelli, G.B.Paccichelli, L.Giustiniani, F.Gregorovius,P.Colletta,) e contemporaneo(C.santaniello, M.Fasulo, A.Savinio, E.Cerio, A. Maiuri, R.Pane, R.La Capria); sia la trascrizione di documenti archivistici inediti riguardanti interventi urbanistici: I "Privilegi" di Capri del 1408 e del 1491, l'inedito "libretto delle Confinazioni della Certosa" della fine del Cinquecento, i "banni" per la caccia, gli inediti Statuti sulla costruzione della Funicolare da Marina Grande alla piazzetta del 1898,

4. La nuova ricerca storica –urbanistica sul centro urbano di Capri.

Nello studio storico urbanistico del principale nucleo abitato dell'isola pubblicato nel volume dell'"Atlante storico" su Capri nel 1990 si affrontava per la prima volta il tema della storia urbanistica di Capri centro urbano nella sua periodizzazione storica, coadiuvata nella ricostruzione dei processi una nuova cartografia storica e interpretativa, producendo un efficace strumento di rinnovamento storiografico¹⁹. I problemi dello sviluppo urbanistico dell'insediamento ha prodotto una prima ipotesi del momento della sua **origine e formazione in epoca alto-medievale, in speciale modo a riguardo del momento della formazione del primitivo arroccamento su Capri alta, lontano dal mare e dall'approdo in una posizione fortemente e naturalmente ben difesa.** (fig.1) Si riconduceva inoltre **la costruzione dell'insediamento medievale sotto l'influenza degli Amalfitani.** Nel paragrafo "**L'arroccamento sull'arce nell'alto medioevo**" si ipotizzava un primo spostamento delle popolazioni dal nucleo vicino all'approdo verso l'alto già tra il VII e l'VIII secolo e **tra fine VIII e IX secolo la formazione del primo nucleo insediativo difensivo sulla sella,** alle falde della rocca del monte San Michele. Nucleo che secondo le nostre ipotesi del 1990 poteva essere stato **fondato proprio dagli Amalfitani, essendo Capri inclusa nel dominio del Ducato di Amalfi nel'866**²⁰. Ciò avvenne presumibilmente per esuberanza demografica del grande centro portuale e mercantile, dalla grande forza economica e politica, che, come è ben noto, le permise di non doversi piegare alle mutevoli alleanze tra Bizantini, Longobardi, Chiesa ed Impero. **Amalfi, una delle quattro Repubbliche Marinare, era una forte potenza mercantile nel IX secolo e la sottomissione di Capri alla signoria degli Amalfitani, anche secondo le più recenti ipotesi, fu determinante per la crescita generale dell'isola e dei suoi abitanti nei termini di progresso civile ed economico.** Questa ipotesi trova conferma nella **denominazione con nomi di famiglie amalfitane di molti siti capresi e in numerosi documenti di cessione di terre ad amalfitani ad iniziare dal momento dell'inserimento di Capri nel Ducato,** come registra la persistenza di toponimi che identificano luoghi e strade che risalgono al X secolo. Nomi ancora presenti nella toponomastica caprese in tutto il territorio isolano. **Gli studi sul periodo in cui l'isola di Capri era parte integrante del dominio del Ducato di Amalfi (839-1131) sono stati di recente approfonditi con una rilettura delle fonti originarie di epoca altomedievale da Giuseppe Aprea nel 2005 e da Enzo di Tucci nel 2008**²¹. L'isola è analizzata all'interno della

il primo regolamento edilizio di Capri del 1922, gli inediti "Criteri Guida" per il primo piano paesistico per l'isola firmati da Gustavo Giovannoni, conservati in una relazione inedita del 1937 all'Archivio centrale dello Stato a Roma.

¹⁹ Cfr. T.COLLETTA, *Storia urbanistica*, cap.I, in T.COLLETTA, *Capri Atlante* ...op.cit.,pp.7-30.

²⁰ Cfr. Cfr. T.COLLETTA, *Storia urbanistica*, cap.I, in T.COLLETTA, *Capri Atlante*... op.cit.,pp. 15-20.

²¹ Cfr. G.APREA, *Castromaiore e Nimfisa, Note per l'identificazione delle cittadelle medievali dell'isola di Capri*, Capri 2005, a cura del Centro Documentale dell'isola di Capri e E. DI TUCCI, *L'isola di Capri nel Ducato di Amalfi*

storia amalfitana dell'Alto Medioevo attraverso i **documenti capresi contenuti nel Codice Perris**²²

Da aggiungere;

(da P.PEDUTO)“castellum Turris Maioris” appare almeno un paio di volte in Falcone Beneventano. Puoi trovarlo nell'edizione del *Chronicon beneventanum* curata da Edoardo D'Angelo Edizioni del Galluzzo, Firenze 1998, p. 88 e poi a p. 188. Potrebbe essere interessante il fatto che il castello di Salerno è così appellato già nella prima metà del secolo XII. **Comunque vedi tu cosa puoi farne. Saluti , Paolo)**

In particolare sono analizzati con puntuale documentazione gli strettissimi vincoli che esistevano tra l'isola e la città egemone del Ducato: vincoli religiosi, ma anche politici ed economici e da non tralasciare anche di molteplici tradizioni popolari e di costume che sono continuati nei secoli successivi. **Tra l'800 ed il 1100 l'assetto topografico dell'isola, secondo i documenti rivisitati, conferma quanto si era già delineato nell'VIII secolo con la presenza certificata del monastero di Santo Stefano sull'arce e di due casali *Castromaiore* e *Nimfisa* sulla base di un elenco delle rendite della Santa Sede da parte del duca di Napoli Teodoro**²³. (fig.1).I due casali-villaggi sono stati localizzati **il primo nella cittadella arroccata sotto la collina di Cesina al riparo delle antiche mura megalitiche, il *castellum* o borgo fortificato ancora nell'XI secolo**²⁴ ed il secondo **nella valletta di San Costanzo nei pressi dell'omonima chiesa, il *Casale iuxta sancto Costantio* del 1025**²⁵. (fig.1). L'esistenza dei due casali testimonia che il trasferimento della popolazione all'interno del borgo fortificato non era ancora ultimato a tale data e solamente con il

(sec.IX-XII) .Le origini della Comunità, Capri, Edizioni a Conchiglia, 2008. Cfr. anche la " *Mappa del Ducato* " nella Mostra permanente raccolta nell'Arsenale di Amalfi ,(2010-2012)con la localizzazione della città portuale di Amalfi nell'Alto Medioevo nell'omonimo ducato (IX-XII secolo) e di Capri.

²² Il *Codice Perris* o *Chartularium Aamaliphitanum*, secc. X-XVa cura di Jole Mazzoleni e Renata Orefice, Centro di cultura e storia amalfitana, 1985. Raccolta di atti i cui originali sono andati dispersi provenivano dall'archivio storico del monastero femminile benedettino di San Lorenzo di Amalfi,uno dei più prestigiosi del Ducato amalfitano, la copia pervenuta proviene da alcune copie compilate tra il XV ed il XVII secolo. La copia pubblicata è conosciuta come *Codice Perris* perché fu acquistata nel 1780 al 1790 dall'avvocato Domenico Perris di Anagni. Documenti su Capri analizzati in E. DI TUCCI, op.cit.,pp.10-21 e T.COLLETTA, op.cit., nota 37..

²³ Cfr. Elenco delle rendite della Santa Sede , redatto nel secolo XI dal cardinale Deusdedit si apprende che nel 719-729 papa Gregorio II loca per 29 anni al console e duca di Napoli Teodoro da una parte l'isola di Capri con il monastero di Santo Stefano e da un'altra parte i casali di *Castromaiore* e *Nimfisa*, siti sull'isola per un censo calcolato in soldi d'oro.in E.DI TUCCI, op.cit.,p.8 e nota 5 ove cita i volumi in tedesco del cardinale Deusdedit del 1905,p.371 e il *Liber censuum de l'Eglise romaine*, Paris 1889-1952, vol. I pp.109-110.

²⁴ Cfr. G.APREA, op.cit., pp. 5-8 . E. DI TUCCI, op.cit. ,pp. 22-23. Toponimo *Castromaiore* che può essere confrontato con *castellum Turris Maioris* che appare almeno un paio di volte in Falcone Beneventano cfr. l'edizione del *Chronicon beneventanum* , curata da Edoardo D'Angelo Edizioni del Galluzzo, Firenze 1998, p. 88 e poi a p. 188 a riguardo del castello di Salerno, che viene così chiamato come ci informa Paolo Peduto già nella prima metà del secolo XII.

²⁵ La chiesa e cattedrale di San Costanzo è il luogo di culto più antico della comunità isolana Cfr.P.ARTHUR, *L'isola e il santo*, Napoli 1992 in E.DI TUCCI, op.cit., p.22 nota 37.

trasferimento di molte famiglie amalfitane sull'isola, di cui molte appartenenti alla aristocrazia locale, si venne a configurare più stabilmente acquisendo la configurazione arroccata alle pendici della collina di Cesina, con agglomerato fortificato e ben difeso intorno a via Listrieri (il *Castromaiore*), lungo il percorso Longano-Sopramonte, coperto a volte (figg.2,3,4). La nuova fondazione venne ad assumere **dimensioni più consistenti con il successivo ampliamento fin sotto la collina del Castiglione nell'XI secolo**. Ipotesi di ampliamento, sintetizzata in una pianta (fig. 3), che avvenne oltre la zona del mercato-piazzetta, fulcro dell'insediamento, lungo la via castello, quasi interamente coperta a volte, fino alla nuova **postazione militare di difesa e controllo ivi costruita- il nuovo fortilizio²⁶**, essendo Capri di **grande rilevanza strategica nella difesa del Ducato amalfitano, potendo avere sotto controllo contemporaneamente con i due versanti dell'isola i golfi sia di Napoli che di Salerno**. L'esigenza di costruire una cittadina fortificata si era resa in effetti improcrastinabile per resistere ad assalti ed incursioni continue dell'isola. **La configurazione della nuova cittadina di Capri, arroccata tra la collina di Cesina e l'altura del Castiglione, intorno al fulcro del mercato-piazzetta odierna, raccordo tra il nucleo dell'VIII-IX secolo ed il nuovo borgo, luogo tipico di fondamentale rilevanza per la storia urbana di Capri, si concluse tra XII-XIII secolo, con il conseguente abbandono dell'antico insediamento alla marina, nella piana di San Costanzo, per questioni eminentemente difensive, confermate dalla costruzione in epoca angioina della lunga cortina di cinta muraria con torri circolari dalla piazza al castello del monte Castiglione, perno della difesa di tutto l'insediamento arroccato, entro cui venne aperta la Porta di città, difesa dall'alta torre, oggi torre dell'orologio²⁷.(fig.11).**

La ricostruzione del processo di totale inserimento dell'isola ai dettami amalfitani già al principio del X secolo da parte degli stessi duchi e di molte famiglie comitali di Amalfi è ben documentata, dal momento che essi possedevano beni agricoli e fondiari sull'isola principalmente nella terra di Anacapri. **Capri inoltre dimostra così di essere pienamente integrata nella società amalfitana e nelle sue istituzioni con una evidente partecipazione dell'isola alla vita della Repubblica da cui dipendeva. L'acquisizione di Capri al Ducato Amalfitano (866) come attestano i numerosi documenti del X secolo, di cui si è detto, rappresenta per la Repubblica la realizzazione di un importante nodo strategico che unitamente agli isolotti di "Li Galli", le offriva la possibilità di ampliare il suo dominio guardandosi da un lato dai Principati longobardi di Benevento e soprattutto di Salerno e dall'altro dallo stesso ducato partenopeo. Di questo "stato" amalfitano"prospero,agiato ed opulento" fece parte integrante Capri, come è testimoniato**

²⁶ Cfr. M.CAMERA, op.cit., vol. II, pp.647 e 676. citato da E.TUCCI, op.cit.,p.74.

²⁷ Cfr. T.COLLETTA, *Capri...*op.cit.,

dalla breve descrizione del geografo arabo Al Edrisi nel 1133²⁸, che a riguardo dell'agglomerato urbano abitato da uomini di Amalfi con l'esistenza nel mezzo di una polla d'acqua e di un piccolo porto a levante ²⁹.

Gli stretti rapporti tra Capri ed Amalfi, messi in luce nella rilettura delle fonti altomedievali con la ricerca dei primi nuclei abitati dell'isola di Capri tra VIII e XI secolo quando era parte del Ducato di Amalfi, da parte degli storici locali Giuseppe Aprea e Enzo di Tucci (2005 e 2007), trovano quindi nella nostra analisi ulteriore conferma nel confronto tra l'impianto urbano dei due insediamenti di fondazione alto-medievale: di Amalfi e di Capri. Non solamente la certificazione dei documenti di archivio prova la stretta interdipendenza del centro arroccato di Capri dalla città egemone del Ducato, ma la stessa matrice dell'impianto, entrambi ancora oggi presenti nella loro conformazione originaria, non avendo subito trasformazioni nei secoli successivi al Medioevo. Confronto degli impianti urbanistici, da ritenersi di fondamentale rilevanza, come può leggersi nelle piante dei due insediamenti, già pubblicati ³⁰ (figg.2,3a e 3b), nelle quali emergono in forma chiara come **gli impianti urbani di Amalfi e Capri si sviluppano intorno ad un unico asse con ramificazioni ad albero, secondo la chiara influenza della tradizione islamica dell'urbanistica medievale, comune a molti insediamenti mediterranei e di cui ora diremo più particolarmente.**

L'abitato di Capri centro arroccato sotto il Castello è stato più volte rappresentato nel suo complesso paesaggistico in dipinti , schizzi e disegni, nonché in molte fotografie della fine del secolo XIX³¹, ma non ha avuto una storiografia urbana al pari del suo paesaggio, nè un rilievo puntuale del suo impianto urbano prima del 1990 e la pubblicazione dell'Atlante storico, da cui consegue l'analisi dettagliata del suo particolare impianto urbanistico, strettamente legato all'influenza arabo islamica. (figg. 3a e 3b).

5. L'abitato intorno a Via Listrieri, le unità di vicinato intorno alle corti, le case-torri, le scale aperte e voltate, i toponimi antichi nella rilettura dei documenti alto medievali.

²⁸ Cfr. *L'Italia descritta nel libro di re Ruggero, compilato da Edrisi*. Conosciuto come Geografia di Edrisi. Testo originale in **arabo** pubblicato in italiano a cura di A.Amari e C. Schiapparella, in "Atti della Reale Accademia dei Lincei", Roma 1883, vol. 8°serie II,p.109.

²⁹ Su Capri "Insula Capri est populosa cuius habitatores sunt gens quaedam ex incolis Melphi (Amalphis) ob portum frequentiam..." in *L'Italia descritta nel libro di re Ruggero....op.cit.* ,p.109, già riportato da M.CAMERA, op.cit., p.110 e da E.ANDREN,op.cit. p.94. Testo su Capri riportato in T.COLLETTA, Capri, op.cit. , "Antologia delle Fonti",pp.

³⁰ Cfr. T.COLLETTA, E.GIACALONE, *Napoli ed Amalfi tra IX ed XI secolo*, in "Storia dell'Urbanistica/Campania", n.VI, 2007.

³¹ Particolare rilievo all'abitato di Capri centro intorno la chiesa di San Stefano si può leggere nel dipinto di Leo Van Klenze del XIX sec. , sono ben visibili molte torri e case torri.

La nuova struttura insediativa di Capri centro si venne ad organizzare sull'Arce in una sicura postazione difensiva, perché riparata a nord dalla cinta delle mura pre-elleniche ancora esistenti e si svolgeva intorno ad una stradina centrale: via Listrieri, il cui toponimo indica la sua limitata dimensione "strei", dalla quale si dipartivano, come rami di albero i vicoli ramificati e coperti che erano chiusi verso sud dalla via Fuorlovado, l'attuale via delle botteghe, che come lo stesso toponimo indica era la via esterna al borgo fortificato. L'impianto urbano a Capri, come ad Amalfi, sfrutta l'orografia della zona circoscritta dall'altura di San Michele a monte e dalla via Fuorlovado a valle, al limite del dislivello naturale; come indica lo stesso toponimo "Fuora il vado o la mola"; stradina presumibilmente sviluppatesi lungo il sentiero extramurale del primitivo nucleo arroccato³².(fig. 4).

Nei secoli alto medievali questo insediamento era da considerarsi il primitivo nucleo abitato arroccato che si apriva innanzi all'antico monastero benedettino di Santo Stefano e all'area di mercato, la futura piazzetta, alla quale si accedeva tramite la *Porta di città*, posta al termine del lungo camminamento gradonato che dall'approdo alla Marina risaliva il dislivello, l'attuale pedonale a larghe grade di via Acquaviva, ancora oggi esistente. (figg. 11).

Il primo insediamento arroccato del periodo amalfitano doveva chiudersi con una porta al termine di via Listrieri, proprio ove fu costruita la più antica chiesa dell'arce fondata dai fedeli isolani: la "chiesa di Sant'Andrea di portula" o *extram portam o de porta*, poi denominata *San Pietro ad Calcara* nel XIII e poi Santa Maria delle Grazie e Sant'Anna nel XVI secolo, al momento della sua ristrutturazione. Il riferimento toponomastico al santo protettore, di cui Amalfi conserva le reliquie, conferma nuovamente lo stretto legame tra Capri ed il centro egemone del Ducato, mentre la sua appartenenza al XII secolo è confermata dalla configurazione architettonica bizantina con tre absidi rivolte ad est, ancora oggi presente nella fabbrica, unitamente agli affreschi religiosi absidali, ritrovati nel 2005, con gli stemmi

³²I Toponimi del centro altomedievale di Capri

- **FUORLOVADO(via)** La fine di Via Le Botteghe segnava, nel medioevo, anche quella dell'abitato. Dal "vado=varco", chiuso da una porta posta sotto l'arco dove ha inizio la via, si andava fuori dell'agglomerato urbano da cui il toponimo Fuor-lo-vado.
- **LICURTI (via)** Da Via Le Botteghe conduce a Via Listrieri, nella zona anticamente denominata "calcara". Il toponimo ha origine dal latino medioevale "curtis", corte, e ricorda le case con cortile e orti che caratterizzavano l'abitato.
- **LISTRIERI (via)** Dalla Chiesa di S. Anna a via Longano. Il toponimo ha la sua origine in "strei" che è la radice indoeuropea di "stretto". Per cui "streieri"="strettoie". Infatti in questa stretta strada convergono le altrettante anguste stradine di Li Curti e Parroco Canale.
- **LONGANO (via)**
- Dalla Piazza conduce a Sopramonte. La sua derivazione è dal greco "longones"=pietre per costruire mura. Infatti la via poggia e si snoda lungo il ciglio del primo tratto della muraglia greca che come vuole la leggenda fu costruita circa l'VIII secolo a.c. dai Teleboi venuti dall'Acarnaia con il loro re Telone.

della famiglia amalfitana dei Paragaldo³³. La facciata della fabbrica religiosa principale del nucleo antico si apre su un minuscolo sacro sul quale vi era il pozzo, entrambi recentemente restaurati negli anni 2000 e riaperti al pubblico dei cittadini e visitatori.(fig.8)

Il primo nucleo del futuro centro di Capri-città aveva nel periodo in cui dipendeva da Amalfi uno sviluppo ad anello con un tessuto irregolare intorno al monte San Michele ed era delimitato a nord dalle mura antiche affacciate sulla marina ed il mare e presumibilmente da tre portelle di accesso, due sulla via Longano-Sopramonte, un'altra su via Listrieri e poi su via Sant'Anna. Nella pianta di Capri (in scala 1:2500) evidenziavamo, già nel 1990, l'insediamento altomedievale (con il colore rosa) e i percorsi coperti voltati (con il giallo) (fig.2 e 8). Dalla lunga legenda acclusa alla pianta del centro urbano, pubblicata nell'*Atlante su Capri* localizzavamo anche le presumibili principali porte urbane di epoca medievale: A. *Porta di città*, porta di accesso di epoca medievale dall'area del mercato al nucleo alto medievale; B. *Porta di accesso al Borgo di Madre Serafina*, o del Castello, aperta sul largo Cerio attuale; C. *Porta Postierla*. Portella del Borgo di Madre Serafina. Inoltre individuavamo due *Case Torri*, lettere D e E, localizzate in via Longano, proprio lungo la primitiva delimitazione del nucleo altomedievale, casa che si sovrappone al percorso coprendolo con volta con archi a sesto acuto. La seconda casa torre invece è localizzata nella piazzetta della chiesa di Sant'Anna, di cui ora si dirà, a controllo dell'accesso voltato al nucleo alto medievale (trivio di via Listrieri). Una *Torre*, con la lettera F, è individuata nella cortina edilizia del Borgo del Castello, poi di Madre Serafina sul fronte verso la valletta della Certosa, ancora oggi ben visibile³⁴. (fig.10).

Alla struttura difensiva chiusa altomedievale si venne ad aggiungere un successivo borgo a nord della piazza mercato e del monastero o "recinto" di Santo Stefano, così come evidenzia nel 1632 il Bouchard, il primo descrittore straniero di Capri, nella sua carta manoscritta³⁵. **Il nuovo borgo si venne a costituire oltre la piazzetta lungo la strada coperta che collegava il primitivo insediamento con l'altura del Castiglione, perno della difesa di tutto l'insediamento, successivamente murato**³⁶. (fig.8). Il primo arroccamento di Capri alta al quale si aggiunse

³³ Cfr. L.ARBACE, *L'affresco di Santa Maria de' Paragallis*, in "Tessere d'arte e di storia di Capri tra Medioevo e Barocco", a cura del Lions club, Capri, 2005

³⁴ Cfr. L'insediamento del "Centro abitato di Capri" Tav.2., in scala 1:2.500, anche questa tavola arricchita da una lunga legenda con i toponimi delle località, delle strade pedonali e delle porte e delle Case Torri in "Atlante storico della città" su Capri, op.cit., con la lunga legenda di più di 150 voci suddivise per periodi storici (dalla preistoria all'età contemporanea) il cui numero rimanda all'individuazione e localizzazione nella cartografia "Centro abitato di Capri", Tav.2.

³⁵ Cfr. La prima descrizione del centro Ms. di JJ. BOUCHARD del 14 maggio 1632 conservato alla Bibliotheque de l'Ecole des Beaux Arts a Parigi e riportato per la prima volta in E.CERIO, *Capri nel Seicento*, Napoli 1934, pp.30-40 e con un lungo commento pp.41-52 e in T.COLLETTA, *Capri...*, op.cit., pp.

³⁶ Cfr. T.COLLETTA, *Capri...Atlante storico*, op.cit., e anche T.COLLETTA, *Tradizioni urbanistiche islamiche...*, op.cit., pp.197-209 ed immagini ivi inserite.

l'ampliamento verso il percorso verso il Castiglione nel secolo XI si configurò ai lati dell'attuale piazzetta, ove secondo più fonti doveva svolgersi il mercato principale dell'insediamento fortificato. Luogo centrale che divenne il fulcro dell'intera configurazione urbana, di fondamentale rilevanza per la storia urbana di Capri, in quanto raccordo tra il nucleo dell'VIII-IX secolo e quello dell'XI secolo.

Il centro raggiunse una sua definitiva consistenza urbana, prima dell'occupazione angioina del 1266 e ciò è confermato dal trasferimento nel 1258 delle reliquie del Santo Patrono dell'isola, San Costanzo, nella prima chiesa-monastero di Santo Stefano alla piazzetta nel nucleo arroccato della cittadina³⁷. Quest'impostazione urbanistica territoriale di Capri e del suo principale nucleo urbano rimarrà inalterata nella sua configurazione medievale fino ad oggi, come è possibile leggerlo nelle planimetrie del territorio dell'isola (1:5000) e nella planimetria del centro urbano (1:2500) inserite nell'*Atlante storico di Capri*, secondo la metodologia degli Atlanti imposta dalla *Commission pour l'histoire des villes*³⁸. (figg.1-4)

6. L'influenza della tradizione urbanistica islamica nell'insediamento di Capri attuato dagli Amalfitani.

L'impianto del centro urbano di Capri altomedievale presenta un tessuto viario irregolare che si dirama ad albero, intorno alla stradina centrale di via Listrieri ed è organizzato gerarchicamente, con vicoli ciechi, corti chiuse, vicoli a chicane, con accessi voltati e strette stradine coperte a volte a botte. Questo impianto è fortemente influenzato dalla tradizione urbanistica islamica, già presente nell'impianto di Amalfi alto medievale con i nuclei arroccati dei *Rioni* ai due lati del lungo il torrente, poi coperto, l'odierna strada nova³⁹.

L'affermazione del confronto tra l'ambiente costruito amalfitano e i caratteri dell'architettura caprese era già stato più volte messo in rilievo a riguardo delle Case a guisa di criptoportici per l'economia di spazio e di unità di vicinato intorno alla corte separate da ripide scale strette tra le corti⁴⁰. Da parte nostra si vuole mettere in rilievo come la formazione del nuovo insediamento di Capri alta proprio durante il periodo della sua dipendenza dal Ducato di Amalfi assume una simile impronta, da riscontrarsi proprio

³⁷ Cfr. T.COLLETTA, *Capri...*, nota 72.

³⁸ Cfr. Il "Territorio" dell'isola di Capri, Tav.I, da "Atlante storico della città" su Capri, op.cit., 1:5000 e la lunga legenda di più di 150 voci suddivise per periodi storici (dalla preistoria all'età contemporanea) il cui numero rimanda all'individuazione e localizzazione nella cartografia "Territorio". L'insediamento del "Centro abitato di Capri" in alto in rapporto al nucleo intorno a San Costanzo, vicino alla Marina Grande nella Tav.2., in scala 1:2.500, anche questa tavola arricchita da una lunga legenda con i tonimi delle località, delle strade pedonali e delle porte.

³⁹ Cfr. T.COLLETTA, E.GIACALONE, *Napoli ed Amalfi...*, op.cit., pp.

⁴⁰ Cfr. R.PANE, *Capri*.op.cit., passim

nell'insediamento urbano arroccato per chiari scopi difensivi, intorno ad un'unica stradina, da cui si dipartono vicoli ciechi, chiuso e murato con porte e portelle e protetto naturalmente dalle colline del Castiglione e del monte San Michele. La lettura del nuovo insediamento prospetta sostanziali innovazioni nella storia urbana caprese ricollegando la formazione del primitivo arroccamento su Capri alta ad una evidente influenza ed impronta della tradizione urbanistica islamica dominante nel Mediterraneo altomedievale.(fig 3 a e 3b). In tale linea ci si ricollega alle tesi storiografiche più volte formulate dal Guidoni, e poi da Paolo Cuneo e da Giuseppe Galasso sulla forte componente dell'influenza islamica sul fenomeno urbano in ambito mediterraneo ed europeo meridionale, in cui Capri, tramite Amalfi era inserita. La costruzione dell'insediamento altomedievale certamente si impose a Capri tramite gli amalfitani con l'affermazione sia delle loro metodologie costruttive, sia nella determinazione di piccoli nuclei separati di unità abitative facilmente isolabili, con sbarramenti difensivi, dal resto del tessuto urbano, secondo un impianto urbanistico dalla forte organicità funzionale, già messa in atto nella florida repubblica marinara⁴¹. Processo costitutivo del centro murato di Capri, nelle sue fasi di sviluppo già realizzato nei primi anni del XIII secolo (al 1256), intorno l'area del mercato, cioè ben prima dell'arrivo degli angioini nel regno napoletano, che può leggersi nel grafico planimetrico schematico dove si effettua una prima ipotesi delle probabili fasi di sviluppo del centro dal periodo altomedievale al periodo angioino⁴².

La tradizione urbanistica arabo-islamica riscontrata nei tessuti urbanistici altomedievali nelle città affacciate sul Mediterraneo è parte integrante degli studi di Enrico Guidoni sui secoli altomedievali e medievali dei centri siciliani, pugliesi e campani e della Francia meridionale. In particolare le tesi esposte in numerosi saggi **sull'organizzazione difensiva del tessuto residenziale, delle unità di vicinato, della case torri, delle reti stradali gerarchizzate, nell'andamento irregolare o "labirintico" della viabilità semi-privata a servizio esclusivo delle unità abitative a cui da accesso**, sono alla base della ricerca sistematica di Enrico Guidoni sul *vicolo o azucac* quale sottomultiplo urbanistico a confronto con i calligrammi cufici⁴³. L'articolazione delle influenze islamiche nei centri urbani dell'Italia meridionale sono oggi maggiormente approfonditi

⁴¹ Cfr. T.COLLETTA, *Tradizioni urbanistiche islamiche e centri campani: un problema di storiografia urbana*, in A.CILARDO(a cura di) , *Presenza araba e islamica in Campania*, 1992, pp. 197-209.

⁴² Cfr. T.COLLETTA , *Storia urbanistica...* in "Atlante storico..." "...op.cit.,pp. 60-61 e Tav. IV.

⁴³ Cfr. E.GUIDONI, *Vicoli e cortili.*, numero monografico di "Storia dell'Urbanistica/Sicilia", 1984 ; La tradizione urbanistica arabo-islamica nei tessuti urbanistici altomedievali: gli esempi di Amalfi e Capri (IX-XI secolo) sono stati operati sulla base della ricerca sistematica di Enrico Guidoni sul *vicolo o azucac* quale sottomultiplo urbanistico a confronto con i calligrammi cufici (da "Vicoli e cortili.", 1984); cfr i numerosi saggi di Enrico Guidoni sull'articolazione delle influenze islamiche nei centri urbani dell'Italia meridionale (1978-1988) in E.GUIDONI, *Storia dell'Urbanistica . I secoli VI-XI*, Laterza, Bari -Roma 1992.

specialmente in Campania⁴⁴. **I vicoli stretti voltati e i vicoli “a chicane”, valida difesa contro le incursioni di grande facilità ad essere chiusi sono presenti ad Amalfi come a Capri e vanno ricondotti alla tradizione urbanistica arabo-islamica riscontrabile in molti antichi tessuti altomedievali della Campania realizzati in funzione difensiva dagli attacchi ed incursioni marittime.** L’organizzazione difensiva del tessuto residenziale, la configurazione delle unità di vicinato, come ha affermato Giuseppe Galasso mettono in luce un modo di abitare che si riscontra nelle due sponde del Mediterraneo, così come la viabilità a servizio esclusivo delle unità abitative a cui da accesso⁴⁵. **Esemplificativa evidenza, perché ancora conservatesi nei loro aspetti originari, sia ad Amalfi che a Capri, di un modo di abitare strettamente legato ai modi arabo-islamici dell’abitato nelle *medine* nord-africane. Il centro organizzato intorno via Listrieri, chiusa tra via Longano e via Fuorlovado (via delle Botteghe) ai cui lati si innestano vicoli chiusi, corti interne racchiuse, vicoli a “chicane” con accessi voltati e strade coperte, a tutt’oggi conservati e percorribili costituiscono, vale sottolineare, i valori ambientali unici del centro caprese.** (fig.12).

7. Gli itinerari processionali storici e la conferma delle strade principali dell’abitato antico intorno via Listrieri.

Strettamente legato al discorso della sperimentazione di nuove metodologie nello studio storico urbanistico dei centri urbani è da sottolineare la rilevanza degli itinerari processionali quale fonte per la storia urbanistica e principalmente nell’individuazione della primaria strutturazione viaria di quei centri. In tal senso si è svolta a riguardo un’analisi dettagliata per il centro di Capri. Lo studio degli itinerari processionali, in particolare dell’itinerario processionale in onore della festa del Santo Patrono dell’isola San Costanzo, conferma nell’itinerario seguito il principale impianto del centro urbano di Capri, circoscrivendo l’antico nucleo intorno via Listrieri e percorrendo la salita del castello ed il borgo di madre Serafina⁴⁶. Gli itinerari processionali confermano la strutturazione urbanistica principale dell’abitato antico di Capri, perché le processioni fin dal momento della loro costituzione si sono sempre svolte con un percorso che dalla chiesa cattedrale di Santo Stefano e dalla piazzetta percorrevano un itinerario che circoscriveva l’originario centro abitato medievale

⁴⁴ Cfr. A.CILARDO (a cura di), *Presenza araba e islamica in Campania*, Napoli, 1992; T. COLLETTA (a cura di), *Centri altomedievali della Campania, Agropoli, Castel Volturno, Corpo di Cava dei Tirreni*, numero monografico di “Storia dell’Urbanistica/Campania”, V, 1995.

⁴⁵ Cfr. G.GALASSO, *L’altra Europa*, Milano 1986, in particolare il capitolo: *Insedimenti e Territorio*, pp.25-63

⁴⁶ Cfr. lo studio effettuato nell’Atlante storico su Capri degli itinerari processionali di Capri e la ricostruzione planimetrica degli itinerari processionali: l’identificazione dei percorsi preferenziali nel centro urbano di Capri (cfr. T.COLLETTA, *Capri*.,1990, Tav. IV). L’esempio di Capri e la “Questione delle processioni” scritto documentato prodotto nel 1822 dal Santaniello a questo riguardo) e da noi trascritto e registrato in carta degli itinerari processionali, nel 1990)

intorno via Listrieri. Non che si vuole forzare l'interpretazione degli itinerari processionali, attualmente praticate nelle diverse festività dell'anno, oltre il venerdì santo, ma nella nostra ricerca si sono ricostruite le permanenze di questi itinerari nei secoli, ben poche essendo le modifiche intervenute negli ultimi secoli. L'individuazione degli antichi percorsi processionali conferma infatti, come è stato più volte evidenziato, l'antica viabilità dei centri urbani nel corso dei lunghi processi di trasformazione⁴⁷ e con il riconoscimento dei percorsi l'identificazione della formazione del nucleo storico originario. Il grande valore documentario, sia per quanto riguarda la struttura religiosa e sociale, sia per l'uso collettivo dell'insediamento emerge attraverso il percorso rituale. Questo si differenzia nel tempo e nelle varie festività, ma nel complesso tende a restare sempre aderente alla struttura urbanistica e ai monumenti portanti. "Il rito collettivo ricollega infatti tutti gli elementi significativi della città, del quartiere, del piccolo centro rurale: le strade e in particolare gli assi più antichi e più essenziali, le chiese, le sedi delle confraternite, il calvario, il palazzo e la piazza baronale o religiosa"⁴⁸.

L'analisi effettuata per Capri ha prodotto una restituzione dell'itinerario processionale del santo patrono San Costanzo sulla planimetria dell'antico impianto urbano nella sua configurazione medievale, con l'individuazione degli elementi emergenti. L'importanza degli itinerari processionali nell'impianto urbano del centro di Capri, nell'isola omonima, è un fenomeno di lunga durata come dimostra "la questione" instauratasi tra Capri e Anacapri a riguardo dei percorsi degli itinerari processionali a farsi nella processione di San Costanzo fin dal 1822 (come titola il volume "La questione delle processioni" del Santaniello). Dalle analisi religiose sulle feste e sulle processioni scaturisce già al principio dell'800 la differenziazione e la rivalità tra diversi ambiti parrocchiali, che si esprime nella competitività nell'organizzazione delle feste e delle processioni e negli itinerari da seguire, in relazione alle distanze dalle chiese di appartenenza.

La carta ricostruttiva degli itinerari processionali di Capri, pubblicata nell'"Atlante su Capri" nel 1990, restituisce per la prima volta in scala metrica l'itinerario della Processione di San Costanzo, ancora oggi in uso ed evidenza (con il colore blu) i percorsi privilegiati di attraversamento del centro urbano e della famosa Piazzetta⁴⁹, confermando quanto le fonti di archivio e la lettura

⁴⁷ Cfr. E.GUIDONI, *Indicazioni di Metodo per lo studio storico-urbanistico dei centri siciliani*, in "Atlante di storia urbanistica siciliana", 1 (1979), pp.3-31; E.GUIDONI, Cura e introduzione di Storia dell'Arte italiana, Einaudi VIII, *Inchiesta sui centri minori*, Torino 1980; E.GUIDONI, *Il paesaggio locale. Nota sulla dimensione storico-antropologica dell'ambiente*, "Rassegna di architettura e urbanistica", XVI (1980), 47-48, pp.97-106; E.GUIDONI, *Processioni e città*, in "Atlante di storia urbanistica siciliana", 2 (1980), pp.7-14; E.GUIDONI, *L'architettura popolare italiana*, Roma-Bari 1980e Direttore della Collana Laterza "Grandi Opere", L'architettura popolare italiana, suddivisa per Regioni

⁴⁸ Cfr. E.GUIDONI, *Indicazioni di Metodo per lo studio storico-urbanistico dei centri siciliani*, in "Atlante di storia urbanistica siciliana", 1 (1979), pp.3-31

dell'insediamento avevano messo in evidenza. **L'identificazione del percorso preferenziale seguito nel centro di Capri nell'itinerario** processionale della festività di San Costanzo conferma la strutturazione urbanistica principale dell'abitato antico di Capri intorno via Longano-Fuorlovido-Listrieri.

La ricostruzione planimetrica degli itinerari processionali religiosi e di feste civili, vorrei sottolineare in conclusione di questa nota, forniscono anche precisa indicazione di preziosi valori urbani intangibili presenti nei centri urbani, che individuati tramite la ricerca storico-urbanistica, devono essere salvaguardati e tutelati da parte delle istituzioni e principalmente da parte degli abitanti al di fuori dalle correnti del turismo di massa, ma operando una conservazione urbana di questi valori in un turismo urbano di cultura⁵⁰.

⁴⁹Cfr. T.COLLETTA, *Capri. Atlante storico* ..op.cit.; in particolare cfr l'itinerario processionale e l'impianto del centro urbano di Capri nella processione di San Costanzo in Tav. VI "La ricostruzione planimetrica degli itinerari processionali: l'identificazione dei percorsi preferenziali nel centro urbano di Capri"; Ivi anche la riproduzione dell'incisione del SANTANIELLO, *Le processioni nell'isola di Capri*.

⁵⁰ Su questi temi Cfr. T.COLLETTA, *The routes of the processions as intangible dimension, inalienable in the preservation of south mediterranean towns*, in J. Campos (editor) , Porto, Cruarb, Patrimonio mundial, 2002,pp.147-158, ill.20; T. COLLETTA, *Napoli città portuale e mercantile, La città bassa il porto ed il mercato dall'VIII al XVIII secolo*, Roma 2006, in oparticolare il cap..VI;T.COLLETTA, *Le tradizioni demo-antropologiche quali fonti per la storia dell'urbanistica*, in Atti , convegno di Palermo del1 Febbraio 2008, in "Storia dell'Urbanistica /Sicilia", n.5,2009; T.COLLETTA (a cura di), *Turismo culturale e città storiche. Marketing urbano o Turismo di cultura?*, Napoli 2012. .